

Il turismo religioso come fattore attrattivo di sviluppo locale.

Il progetto della Fondazione “Cammino di Canneto”

Lucio Meglio

Negli ultimi decenni i cambiamenti in atto nel settore del turismo hanno determinato l'emergere di nuovi modelli di vacanza, favorendo l'adozione di modalità competitive ed innovative fra le località turistiche tanto che alcune delle tradizionali mete turistiche hanno perso la loro posizione di leader del settore. Con riferimento alla domanda le novità maggiori sono dovute ai cambiamenti intervenuti negli stili di vita e nei comportamenti d'acquisto fra cui in primo luogo il ritorno alla natura, alla riscoperta della spiritualità, alla de-massificazione dei consumi ed al conseguente spostamento verso vacanze esperienziali che hanno incrementato lo sviluppo di una nuova forma di turismo che pone il patrimonio culturale al centro degli interessi dei viaggiatori.

Per anni gli studi in tema di sviluppo locale si sono concentrati sul legame tra attività economiche e turismo considerando il turismo come fattore di stabilizzazione e sviluppo dell'economia di un territorio. Solo recentemente la nozione di *cultural heritage* (patrimonio culturale) è diventata oggetto di studio in ambito turistico, guidando ricerche alle diverse scale territoriali (europea, nazionale, regionale). L'UNESCO nel *World Heritage List* considera il *cultural heritage* come: *il prodotto e la testimonianza di tradizioni, sentimenti e tendenze spirituali del passato, perciò un elemento essenziale della personalità di un popolo*. In questa prospettiva, rientrano nel novero dei *beni culturali* non solo le testimonianze dotate di valenza storico-artistica come musei, monumenti, centri storici, siti archeologici ed opere d'arte, ma anche gli elementi materiali ed immateriali legati alla identità culturale come i cammini religiosi. Sulla base di questo principio il paesaggio, la cultura e la storia possono essere considerati come un sistema unitario in grado di consentire un'interpretazione geopolitica e geoeconomica delle unità culturali regionali italiane ed europee, contribuendo alla redazione di piani economico-territoriali. In questo contesto si inserisce l'odierna attenzione per i programmi di sviluppo locale e territoriale volti alla promozione di nuove forme di turismo religioso.

Allo sguardo dell'osservatore il turismo religioso si presenta come un fenomeno in continua evoluzione, complesso e frammentario nelle sue dinamiche attuative, ispirato da inclinazioni che esprimono i diffusi bisogni di spiritualità e di identità, di appartenenze e di consolazione, di cultura delle radici e di calda socializzazione. Certamente esso caratterizza la forma moderna del turismo sociale, ma non si riduce ad esserne una semplice propaggine. Come, per altro, non è confondibile con il pellegrinaggio anche se ne richiama lo specifico viaggiare e la dimensione religiosa. Va aggiunto che il turismo religioso si differenzia - e nel contempo si integra - con la tipologia di turismo che abbiamo definito “culturale”. Quest'ultima rivela, come è noto, il naturale accostamento all'opera d'arte - comunque si presenti - di cultori e ammiratori del bello che perseguono un antico amore della classicità e della bellezza ordinata secondo canoni estetici tradizionali. Il turismo religioso odierno abbina sempre più spesso fede, storia e cultura in una nuova forma che nasce dall'incrocio tra spiritualità pura e una ricerca di benessere dal carattere più ampio e trasversale. Il nuovo pellegrino si mette in viaggio non solo per motivi religiosi in senso stretto, ma va alla ricerca di radici condivise, di sé stesso e della sua interiorità a prescindere dalla fede. Il turismo culturale legato all'offerta del bene religioso è un potenziale fattore di attrazione turistica e un'importante risorsa per lo sviluppo sostenibile del territorio.

1. Il progetto “Cammino di Canneto”

1.1 *Il pellegrinaggio mariano nella storia della chiesa*

Che senso ha promuovere un pellegrinaggio mariano? Nella storia della chiesa le prime forme di pellegrinaggio compaiono tra il I e II secolo d.C. suoi luoghi della Terra santa. Subito dopo sorgono i pellegrinaggi sulle tombe dei martiri, suoi luoghi dove riposano i corpi degli apostoli e dei primi martiri della fede cristiana. Già nel IV e V secolo Roma ha una corona di santità dislocata lungo il perimetro dei suoi confini contraddistinta dai luoghi delle tombe dei santi dove ci si recava per chiedere un segno di benevolenza dal cielo. In quest'epoca ancora non si parla di luoghi mariani. Del resto Maria non ha nulla, non ha corpo o reliquie da esporre alla pubblica venerazione, per cui il pellegrinaggio mariano rispetto agli altri è sicuramente più tardivo. Però ha una caratteristica sui generis: rispetto ai luoghi dei martiri che sono presenze stabili e statiche, il pellegrinaggio mariano si caratterizza per la sua dinamicità: il corpo di un santo è lì bisogna recarsi per forza su quel luogo per venerarlo; Maria non è da nessuna parte, ma paradossalmente è dappertutto, perché si presenta come la pellegrina per eccellenza, è lei che va a visitare le comunità che hanno bisogno di un gesto di affetto e di misericordia. Nel corso del tempo Maria si fa pellegrina tramite alcuni segni che partiti dalla Palestina arrivano a Costantinopoli che diventa la prima capitale mariana. Nella capitale del cristianesimo orientale nel V secolo vi erano 250 chiese di cui settanta erano dedicate alla Madre di Gesù. Tra queste tre divennero i primi santuari mariani poiché conservavano le tre reliquie a lei attribuite: il suo Maphorion (velo), la sua cintola, ed il suo primo ritratto, l'icona (εἰκών) dipinta da S. Luca. Da questo momento il culto mariano comincia a diffondersi in tutto il mondo occidentale; nascono così santuari mariani dall'Inghilterra alla Turchia. A Roma il culto mariano giunge con l'arrivo delle icone mariane che fuggirono da Costantinopoli a seguito della lotta iconoclastica e che in breve tempo divennero le immagini più venerate della capitale. Maria diventa la pellegrina dell'Europa, ma nasce anche il dinamismo opposto. Perché gli uomini vanno nei luoghi mariani? Perché si cerca protezione da chi può offrire rifugio da tutti i pericoli. L'animo umano ha bisogno di trovare sostegno, difesa, protezione. In fondo le domande di oggi non sono diverse da quelle di ieri: ritrovare sicurezza, aiuto e sostegno in un periodo del crollo dei valori. Per questo i pellegrinaggi mariani non decadono mai rispetto ad altre esperienze dello stesso tipo.

1.2 *Il progetto “Cammino di Canneto”*

Il progetto nasce dal desiderio di tutta la comunità ecclesiale della Diocesi di Sora-Cassino-Aquino-Pontecorvo di valorizzare l'antico percorso del pellegrinaggio al Santuario della Madonna di Canneto in Settefrati (Fr). Il punto di partenza è la diffusione della memoria di una pratica di culto quale il pellegrinaggio molto diffuso in passato al punto da creare le vie di passaggio nel quadro della mobilità generale del territorio. Una pratica ancora oggi presente con numerose compagnie di pellegrini che giungono al Santuario dalle tre regioni confinanti (Lazio-Abruzzo e Molise). La Valle di Canneto conosce fin dall'antichità due tipi di pellegrinaggi ben distinti e caratterizzati: quello pagano in epoche pre-cristiane, incentrato sul culto della deità fluviale di Capodacqua, alle sorgenti del Melfa, e quello mariano di oggi. L'uno ebbe frequentazione piuttosto limitata, dal IV al sec. II a.C.; l'altro, iniziato storicamente nei primi secoli del secondo millennio, dura a tutt'oggi. Se in passato il pellegrinaggio si concentrava in cinque periodi dell'anno (l'Assunzione, la sua Ottava, la Natività di Maria, la Natività di S. Giovanni Battista e la Dedicazione della chiesa), con il passare del tempo il pellegrinaggio si concentrò attorno alla data del 22 agosto. Oggi le compagnie dei pellegrini salgono sull'ermo Canneto, sgranate in lunghe processioni, attraverso antichi tratturi

scavati sulla roccia e sui balzi a strapiombo, già conosciuti dal pellegrinaggio pre-cristiano. Nel giorno della festa esse si riversano nella valle da ogni angolo: a Nord provenienti dall'alto Sangro, attraverso i valichi oggi detti di Forca Resuni e Passo dell'Orso; ad Est dall'alto e medio Volturmo attraverso il Passo dei Monaci; a Sud dal versante del Melfa e del medio e Basso Liri, via Settefrati e Picinisco.

Consapevoli che il "cammino" di Canneto non si esaurisce esclusivamente nell'insieme dei percorsi per raggiungere il Santuario ma abbraccia l'intera area legata al territorio geografico, alla cultura, alle tradizioni, agli stili di vita, alle esperienze religiose come risposta alla necessità di tutela e di valorizzazione del capitale storico e culturale del territorio di riferimento, è sorta l'idea di istituire un'organizzazione, nello specifico una Fondazione, il cui obiettivo è quello di organizzare una rete di attori, pubblici e privati, il cui obiettivo è quello di mettere in campo reali azioni di sviluppo locale volte alla fruizione turistico-culturale di questo importante patrimonio religioso. In quest'ottica il cammino di Canneto si configura come un sistema territoriale che recuperi, valorizzi e promuova, attraverso una strategia coordinata e integrata, il patrimonio religioso, storico, artistico, culturale, museale, paesaggistico della Valle di Canneto.

I vantaggi che una tale proposta progettuale porta con sé sono molteplici:

- la rete ecclesiale territoriale entra in rapporto con altre reti (ecologico-ambientali, sistemi turistici locali) rispondendo così anche alle esigenze complementari della fruizione turistica e del tempo libero;
- il progetto diviene un importante fattore innovativo nella prospettiva di recupero e riuso del patrimonio ecclesiale, artistico e immobiliare, mettendo in relazione soggetti locali diversi ed insieme interessati a dare un volto nuovo al turismo locale;
- è una opportunità per le piccole comunità locali di entrare all'interno di una proposta progettuale ad ampio respiro nazionale ed internazionale;
- offre la possibilità di contribuire allo sviluppo economico, sociale e sostenibile del territorio di riferimento attraverso la generazione di una economia di indotto ed offrendo concrete opportunità di lavoro in special modo per le nuove generazioni.

Il cammino di Canneto dunque, che si inserisce all'interno del progetto nazionale "il parco culturale ecclesiale" promosso dall'Ufficio Nazionale C.E.I. per la pastorale del tempo libero, turismo e sport, si presenta come un tentativo di valorizzazione territoriale di un bene culturale, quale un pellegrinaggio religioso, con l'obiettivo di raggiungere un rafforzamento delle comunità e delle identità locali del territorio del basso Lazio.

Riferimenti bibliografici

- Baldin S., Zago M., (a cura di) (2017), *Luoghi dell'anima, anime in cammino. Riflessioni su eredità culturale e turismo religioso*, Franco Angeli, Milano.
- Ciapetti L., (2010), *Lo sviluppo locale*, Il Mulino, Bologna.
- Mazza C. (2007), *Turismo religioso. Un approccio storico-culturale*, Edb, Milano.
- Nocifora E. (2010), *Turismo religioso e pellegrinaggio. Il caso romano*, in: «Rotur», n.3, pp.181-194.
- Savelli A. (2012), *Sociologia del turismo*, Hoepli, Milano.
- Unesco, *World Heritage List*, <http://whc.unesco.org/en/list/>